

LE FALLE NELLA SICUREZZA

Com'è stata possibile l'irruzione

di **Viviana Mazza**
e **Guido Olimpico**

alle pagine 8 e 9

Minuto per minuto, la ricostruzione della giornata più nera:
l'assalto comincia dopo il comizio incendiario del presidente

Ore 13, parte l'attacco Ma perché è potuto succedere

L'impreparazione della polizia in servizio al Congresso, i ritardi, la totale mancanza di intelligence sui gruppi estremisti. Le ragioni di un disastro

di **Viviana Mazza**
e **Guido Olimpico**

Un clamoroso fallimento della sicurezza. Non solo non hanno protetto il Congresso ma — come ha notato un osservatore — hanno sbagliato nell'immaginare la minaccia. Saranno le indagini a dover trovare i responsabili, per ora indicati nei vertici della Capitol Police, quella che veglia sul palazzo simbolo. Questa la cronaca del disastro annunciato.

Ore 13.10 Alla fine del comizio «Save America», il presidente Donald Trump invita i sostenitori a sfilare fino al Campidoglio, mentre il Congresso inizia il processo di

certificazione dei voti del Collegio elettorale. «Andremo fino al Campidoglio, e applaudiremo i nostri coraggiosi senatori e deputati, ma solo se lo meritano. Non potremo mai riprenderci il nostro Paese con la debolezza, dobbiamo dimostrarci forti». Trump suggerisce che si unirà a loro, ma poi sale sul SUV e torna alla Casa Bianca.

Poco dopo le 13 Al grido «USA! USA!» un gruppo di sostenitori di Trump spinge a terra le transenne davanti al Campidoglio. In un video diversi agenti della Capitol Police indietreggiano e poi scappano. In altri casi ci sono scontri con team anti-sommossa, volano pugni e calci. La folla di migliaia di persone riempie le scalinate, preme

sui lati occidentale e orientale del Campidoglio. È evidente che manca un doppio perimetro che li tenga distanti e il numero di poliziotti è ridotto, una linea esile. Cedono alla prima spallata. E non hanno unità nelle vicinanze pronte a intervenire. Il comando della polizia locale — struttura separata — ha confermato ieri che la richiesta d'aiuto è delle 13.



13.30 circa Primo allarme per il ritrovamento di un pacco sospetto, vengono evacuati alcuni edifici: il Cannon Building (uffici dei deputati), il James Madison Memorial Building. Più tardi è confermato che sono stati neutralizzati due ordigni improvvisati presso le sedi dei Comitati nazionali democratico e repubblicano.

L'allarme

14 circa Il Campidoglio è in lockdown. La sindaca Muriel Bowser chiede che la Casa Bianca schieri la Guardia nazionale. Lo aveva già fatto il 31 dicembre, ma avevano mandato solo 340 soldati con un vincolo: devono aiutare a gestire il traffico, niente ordine pubblico. Il Pentagono non voleva essere trascinato di nuovo nell'arena della politica.

14.30 circa I rivoltosi si arrampicano sui muri esterni del Campidoglio, la polizia chiede rinforzi: usa spray al peperoncino e gas lacrimogeni, cerca di barricare gli ingressi ma non riesce a impedire l'irruzione. Qualcuno rompe una finestra e la folla entra nell'edificio del Senato; dal lato opposto, vengono forzate le porte principali dell'ala della Camera. Nella Statuary Hall accanto alla Rotunda, l'edificio circolare sotto la cupola, alcuni trumpiani vandalizzano le statue, altri scattano selfie. Foto ricordo ma che hanno anche un altro scopo: servono per la propaganda, alimentano la narrazione «patriottica». La polizia, intanto, distribuisce maschere antigas e provvede all'evacuazione del vicepresidente Mike Pence e degli altri membri del Congresso a un livello inferiore degli edifici. Esistono tunnel e aree protette create dopo l'11 settembre. Alcuni funzionari hanno la prontezza di portar via gli scatoloni con i voti del Collegio elettorale. Una dozzina di rivoltosi vengono arrestati davanti alla Camera, le armi da fuoco requisite; molti altri vengono lasciati andare, alla fine gli arresti sono una settantina. Solo

uno è di Washington, gli altri vengono da fuori.

Intorno alle 14.45 I manifestanti entrano nell'Aula del Senato e nella galleria al livello superiore, poi anche nell'ufficio della Speaker della Camera Nancy Pelosi. Sul suo tavolo lasciano un messaggio: «Non molleremo». Secondo alcune immagini lei ha lasciato il computer aperto, sulla pagina della posta elettronica. Ora ci si chiede se siano state compromesse informazioni riservate, sottratti documenti importanti e personali. Una breccia nella breccia?

Il coprifuoco

14.48 La sindaca Bowser annuncia il coprifuoco dalle 6 del pomeriggio.

15.13 Su Twitter Trump invita i manifestanti a «restare pacifici» e a «rispettare la legge», ma non di tornare a casa.

15.15 Ivanka Trump li definisce «patrioti» in un tweet poi cancellato.

15.21 Viene data la notizia che uno sparo ha ucciso Ashli Babbitt, 35 anni, veterana di guerra e seguace di QAnon. L'ha colpita un agente (ora sotto inchiesta) all'interno della Camera. Sul social dell'estrema destra Parler, la sua morte viene definita un omicidio. Altre tre persone perdono la vita per «emergenze mediche».

15.25 circa. L'Aula del Senato viene sgomberata dalla polizia, ma i manifestanti sono ancora nella Rotunda.

15.36. La portavoce della Casa Bianca Kayleigh McEnany annuncia che Trump ha inviato la Guardia nazionale. Alcune ore prima, Pence avrebbe parlato al telefono con il capo di Stato maggiore Mark Milley suggerendo che fosse necessario schierare la Guardia nazionale per fermare i manifestanti. È incredibile la lentezza nella risposta mentre fuori è l'inferno.

15.44. Almeno 50 poliziotti sono feriti, alcuni vengono portati in ospedale. Testimonianze della battaglia a dispetto delle immagini che mostrano qualche uomo in divisa fraternizzare con i di-

mostranti o persino lasciarli passare. Aspetto usato da chi crede alla complicità ma anche da coloro che credono ad una provocazione anti-Trump. Veleni.

15.51. Finalmente arriva la Guardia nazionale sul «terreno», circa 1.000 soldati. Altri rinforzi di poliziotti affluiscono da tutti gli Stati vicini. Finalmente si realizza una cintura per evitare altri disordini.

16.15. Joe Biden invita Trump ad apparire in tv per convincere i suoi seguaci a fermarsi.

Su Twitter

16.17. Trump pubblica un breve video: ripete le accuse di brogli elettorali, poi dice ai manifestanti «Adesso dovete andare a casa. Bisogna rispettare la legge e l'ordine». Twitter ha rimosso i post e annunciato il blocco del profilo per dodici ore.

18.27. I leader del Congresso dichiarano che il conteggio può riprendere, dopo che la polizia ha sgomberato il Campidoglio dagli ultimi manifestanti.

Il giorno dopo la coda è polemica, tra veleni. Il sindaco di Washington chiede un'inchiesta indipendente per accertare i responsabili. L'Fbi apre una linea per ricevere segnalazioni, filmati, foto. Stessa cosa fanno le autorità della capitale mettendo a disposizione sul loro sito immagini dei rivoltosi: chiedono di riconoscerli, offrono una ricompensa. Parte un grande setaccio con l'esame delle telecamere a circuito chiuso in aeroporti, stazioni, hotel. Gli esperti indicano le tre falle: mancata valutazione del pericolo nonostante gli «avvisi»; schieramento debole e con equipaggiamento non adeguato; intelligence scarsa, avrebbe dovuto aiutare meglio la Capitol Police e gli altri dipartimenti. Aggiungiamoci la pletora di apparati, inevitabile che nascano ostacoli nel coordinamento. La folla degli assalitori, per quanto frammentata in mille anime, aveva un obiettivo e l'ha conseguito travolgendo tutti e tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

E se fossero stati neri?

«**I**mmaginate se fossero stati quelli di #BlackLivesMatter a prendere d'assalto il Campidoglio. Migliaia di persone nere che assediano la sede del governo — nel pieno di una sessione congiunta del Congresso? Provate solo a immaginare la reazione». Il dubbio lacerante è diventato subito virale. Le immagini della Guardia nazionale in tenuta antisommossa che ai primi di giugno presidiava la scalinata del Lincoln Memorial,

con un impressionante schieramento, o che caricava a cavallo i manifestanti del movimento contro il razzismo riuniti a Washington D.C. contrastano con quelle di due giorni fa: una folla disordinata e vocante — alcuni pure armati — che invade con grande facilità il cuore pulsante della politica americana. Come è possibile? Se lo chiedono molti opinionisti, il giorno dopo.

S.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bandiera



Tra i simboli e i vessilli portati dentro il Campidoglio statunitense, anche le bandiere confederate, utilizzate dai suprematisti bianchi simpatizzanti di Donald Trump per ribadire le loro idee razziste — volte all'egemonia della «razza bianca» su quella nera e su tutte le altre — e nazionaliste.

Racconti dei reporter dal bunker

«Uccidi la stampa»

Fotocamere distrutte. Minacce. Le parole «Murder the media», «uccidi la stampa» incise sulla porta del Campidoglio non sono passate inosservate. Non c'era solo la democrazia nel mirino dei suprematisti che hanno preso d'assalto le istituzioni di Washington. Anche i giornalisti sono stati minacciati e circondati mentre le loro telecamere e i loro

obiettivi fotografici venivano distrutti. All'interno del Campidoglio gli operatori dell'informazione sono stati costretti a rifugiarsi in luoghi sicuri per ore. Paul McLeod, un reporter di *Buzzfeed News*, ha condiviso la foto di un cappio che i suprematisti hanno ricavato dal cavo di una fotocamera e hanno appeso a un albero.



La giornata

Ore 13.10:

dopo il discorso di Trump, i manifestanti tirano giù le transenne e marciano sul Campidoglio

Ore 13.30:

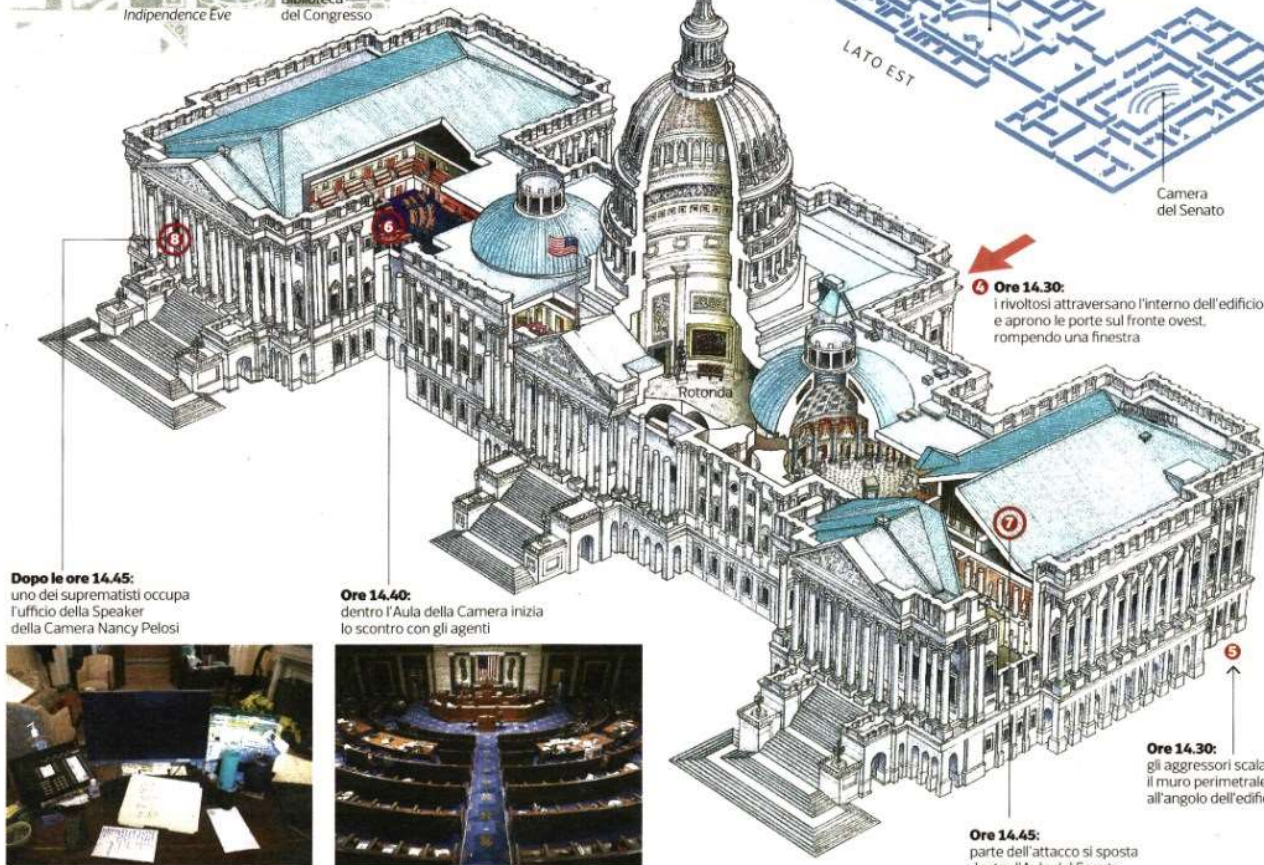
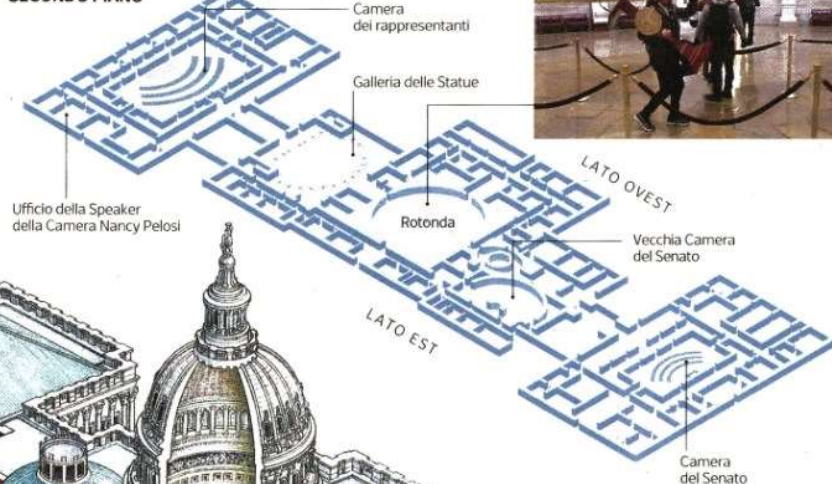
scatta l'allarme per il ritrovamento di un ordigno esplosivo

Ore 14.30:

entrano al secondo piano dopo aver spaccato i vetri



SECONDO PIANO



Dopo le ore 14.45:

uno dei suprematisti occupa l'ufficio della Speaker della Camera Nancy Pelosi



Fonte: CNN

Ore 14.40:

dentro l'Aula della Camera inizia lo scontro con gli agenti



Ore 14.30:

i rivoltosi attraversano l'interno dell'edificio e aprono le porte sul fronte ovest, rompendo una finestra

Ore 14.30:

gli aggressori scalano il muro perimetrale all'angolo dell'edificio

Ore 14.45: parte dell'attacco si sposta dentro l'Aula del Senato

Corriere della Sera